

Monsignor anderà dimane a Pexaro procedendo oltra. Gli ambasciatori anconitani sono venuti dal prefato Lotrech per operare che 'l non intrasse in Ancona, et con molte persuasione gli ha remandati indrieto molto turbato, et vole intrare in Ancona; et se intende non si partirà de li sino sii venuta l'ultima resolutione di Nostro Signore. Sono venute hozi lettere del clarissimo Pisano al magnifico Pexaro qui, date in Todi a 17 del presente, ne le qual si contiene come il campo imperiale sta ne' termini che era a li giorni passati, et che lanzchenechi hanno detto non voler ussir di Roma se non sono pagati intieramente di le lor page de Decembre et de Genaro, et se non hanno 24 milia scudi che pretendono dover haver per lo eror de un suo conto, et più che voleno li 50 milia ducati che Nostro Signor gli promise dare. A li 17 di questo gli denari si haveano a scodere su le decime del regno, et che per questa dimanda di lanzchenechi li capitani cesarei haveano fatto una congregatione in Campo di Fior per trovare sesto a questa cosa; et che mandorno a dimandare il cardinal Colonna qual havea promesso per Nostro Signor questi danari; et che lui dubitando non esser retenuto, non solo non gli era voluto andare, ma ussuto era di Roma et andato a un suo castello. Questi capitani si doleno molto et pubblicamente di la tardità di Nostro Signore, nominando la sua malignità più presto che altra cosa, et non stanno senza suspecto di Soa Beatitudine, et ancor loro dicono che Monsignor non resta molto soddisfatto di Sua Santità, anchor che'l non el mostri et a me habbi ditto sempre il contrario come sempre ho scritto a Vostra Excelentia.

335* *Riporto di Borsello venuto di Roma, fatto al signor marchese di Mantoa, a dì . . . Genaro 1528.*

Che a li 10 di Genaro si parti da Roma a la via di Orvieto, dove gionse a li 13. Che a la partita sua erano in Roma di signori cesarei il principe di Orange, il signor don Ferando Gonzaga et il cardinal Colona. Che il marchese del Guasto de un di o dui prima era partito per andare nel reame a pigliare danari de dar a lanzchenech. Che Alarcon era andato nel reame prima che lui giongese in Roma, per sollicitar le gente d'arme che erano in quele parte ad venir ad unirsi con quele che erano a Veletre. Che li cavali legieri erano a Cor-

neto, a Vetraglia, a Toscanella, a l'Anguilara, a Viterbo et in quei contorni. Che li homini d'arme che erano a Velitri agionti con quelli che doveano venir del reame, seriano per quanto intendea da buon loco da 7 in 800; che li cavali legieri erano altri tanti et forse più. Che le fantarie erano in gran numero, zioè spagnoli da 4 in 5000 in Roma, lanzchenech 7000 pur in Roma, italiani più de 6000 ma in diversi luochi a Campagnano, Formele, l'Anguilara, Viterbo, Toscanella, Montefiascone, Bolsena et a Roncillon. Che spagnoli haveano fatto la monstra; qual fatta subito li fu dato una paga. Che el principe di Orange havea fatto intendere a lanzchenechi facessero la monstra, che fatta se gli dariano denari; et gli haveano risposto la fariano. Et così el di di poi che lui parti la doveano fare. Che li capitanei de italiani, rezercati dal Guasto se li italiani seriano a l'ordine per cavalcare quando essi volessero ussire di Roma, dissero che vi seriano. Che li soldati viveano in Roma a descriptione, dove era roba assai per il viver, ma ogni cosa caro. Che presto erano per ussire di Roma. Che il principe di Orange era capitano generale, il marchese del Guasto capitano di le fantarie, et il signor Ferando Gonzaga de li cavali legieri et de la bataglia. Che 'l non sa bene el numero de le artelarie che haverano seco; ma vide nanti lo alloggiamento del Guasto 7 canoni, et nanti quello di lo Arcone molti cassoni da monitione de vituaglie et de artelarie, parte pieni et 335* parte vodi; et che oltra quei 7 canoni ne haveano condutti 5 pezi a Velitri molto prima. Che in Orvieto, dove esso è stato tre di, se dicea che'l Papa era per tornare a Roma ussendo li cesarei, ma non ussendo volea andar in Ancona.

A dì 24. La matina, vene in Colegio sier Zuan 336 Moro qu. sier Damian, venuto Locotenente di la Patria di Friul, vestito di veludo cremexin, in loco del qual andò per danari sier Zuan Baxadona el dottor. Et referite di quela Patria et di la fortification di la terra et di la ordinanza fatta. Et portò uno disegno belo di la Patria et Istria, et disse di la fortification di Monfalcon etc., laudato dal Serenissimo.

Vene l'orator di Milan, dicendo il suo signor desidera (*consiglio*?) zerca le noze sue in quela di Navara li vol dar il re di Franza o altri, qual è meo tratar o in Franza, o con Lutrech. El Serenissimo li disse che

(2) La carta 334* è bianca,